

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 73

Il giorno 7, del mese di luglio, dell'anno 2021, alle ore 15:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo, dott.ssa Luciana Patrizi (MEF-RGS), dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott. Piero Antonelli (UPI), il dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia) e dott.ssa Floriana Cerniglia (PCM-Dip. Affari Regionali).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF-RGS), dott. Ivo Rossi (PCM), dott. Massimo Tatarelli (MinInterno) e dott.ssa Luisa Gottardi (UPI).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Larisa Minzyuk, dott.ssa Cristina Equizzi, dott. Marco Mastracci (SOSE) e dott.ssa Claudia Peiti (RefRicerche).

Sono presenti, inoltre, Ministro Maria Stella Gelmini (Affari regionali e autonomie), dott.ssa Marcella Castronovo (PCM- Conferenza Stato Città), dott.ssa Anna Maria Ustino, dott. Lorenzo Adduci (MEF-RGS), dott.ssa Gaspari (Regione Veneto), dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna) e dott.ssa Maria Salerno (Regione Campania).

Il **Presidente** apre la riunione con il primo punto all'ordine del giorno relativo ai fabbisogni delle RSO per i quali i lavori si erano interrotti per problemi di livello tecnico-politico riguardanti la fiscalizzazione dei trasferimenti, i fondi perequativi e i fabbisogni. Il governo e il Ministro Gelmini hanno sottolineato l'importanza del completamento del federalismo regionale dato che tale riforma è prevista anche nel PNRR e sono pronti ad ascoltare le problematiche che sono emerse.

Interviene il **Ministro Gelmini** osservando che il lavoro della Commissione è fondamentale per il decisore politico alla luce delle sfide che si hanno di fronte, ovvero concludere la riforma del federalismo fiscale entro il 2026. Vi è la necessità di completare la definizione dei LEA e dei LEP e ritiene che i lavori della Commissione siano propedeutici per arrivare alla razionalizzazione della spesa, e per l'attuazione del federalismo fiscale, ma anche per riprendere il concetto dell'autonomia differenziata che è un tema che va tenuto in considerazione. Il Dipartimento degli affari generali e delle autonomie ha istituito una commissione di studio, in modo da poter colmare le lacune eventualmente presenti per mancanza di input politici e anche perché si ritiene che il tema dell'autonomia sia fortemente connesso al tema del federalismo fiscale. Il completamento dei lavori

della CTFS è necessario per attuare le riforme che il Ministero per gli affari regionali e le autonomie ha come mission. Peraltro, interloquendo in sede di commissione bicamerale sugli affari regionali, è stata avviata una indagine conoscitiva sull'autonomia dove si è parlato anche di federalismo. Durante la sua ultima audizione, molti membri della bicamerale hanno auspicato di arrivare alla determinazione dei LEA e dei LEP, cercando di capire cosa manca per le regioni e per i comuni.

Il **Presidente** ringrazia il Ministro e osserva che le criticità sono già state individuate e andranno affrontate. Evidenzia anche la necessità di provvedimenti utili per portare avanti il lavoro. Osserva che è importante avere un ascolto dal lato politico. Chiede ai rappresentanti di SOSE di illustrare la presentazione sui fabbisogni standard delle regioni. Rammenta che gli aspetti problematici sulla definizione dei fabbisogni regionali riguardandola fiscalizzazione dei trasferimenti sui cui aveva lavorato il tavolo coordinato dal dott. Bilardo, quindi, chiederà anche alla Ragioneria di fare una relazione sull'argomento. Da parte delle regioni, inoltre, era stato segnalato il comma 534 bis dall'art. 1 della legge di bilancio 2017, secondo il quale occorre che l'approvazione dei fabbisogni sia preceduta da un rapporto aggiornato sull'effettiva entità della ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica. Nella riunione di oggi si deve tener conto anche di questo aspetto, ricostruire tutti i punti necessari e fare un programma. Vi erano anche problemi sul perimetro dei fabbisogni e in particolare sui fabbisogni del TPL per il quale si considera solo la spesa in conto capitale e non quella corrente.

Il **dott. Mastracci** presenta le slides sui fabbisogni delle RSO. (Slides allegate) Il Perimetro normativo è definito dal d.lgs. n. 68 del 2011 e dal decreto legge n. 50/2017. Le funzioni oggetto di analisi sono: diritto allo studio, assistenza sociale, affari generali e TPL per la spesa in conto capitale. Si è analizzata la spesa corrente storica per settore (dati bilancio COPAFF e bilancio BDAP) e livello dei servizi offerti (dati MIUR, ISFOL e INDIRE).

Il **Presidente** chiede se nel questionario il numero di utenti serviti per gli asili nido sia riferito agli asili nido comunali.

Il **dott. Mastracci** risponde che l'informazione è raccolta a livello regionale.

Interviene Il **dott. Stradiotto** rappresentando che il questionario colmerebbe alcune lacune dei questionari Istat che colgono i nidi integrati, ma li collocano tra i nidi privati mentre alcune regioni contribuiscono direttamente a questi nidi come la Lombardia e il Veneto.

In merito alla spesa per l'istruzione, il **Presidente** chiede se per l'università ci si riferisce ad una spesa ulteriore oltre al finanziamento statale.

Il **dott. Mastracci** risponde in modo affermativo.

Il **Presidente** osserva che essendoci dati sull'istruzione serve una integrazione sul settore sociale e chiede anche in merito al TPL.

Il **dott. Mastracci** risponde che dovranno essere integrati i dati sul sociale mentre per il TPL i dati ci sono ma non sono stati ancora analizzati

Interviene la **dott.ssa Cerniglia** chiedendo se si possono monitorare altri tipi di voucher che le regioni erogano per il settore sociale.

Il **dott. Mastracci** rappresenta che il questionario è una bozza e va concordato con i rappresentanti degli enti e approfondito nei tavoli tecnici.

Il **dott. Turturiello** rappresenta che le regioni sono disposte a collaborare sui fabbisogni, comprendendo che ci sono tempi più ampi per l'attuazione del federalismo fiscale delle regioni in base al PNRR. Chiede perché il cronoprogramma di SOSE non contenga l'articolo 24 del decreto legge 50 del 2017 che diventa ordinamento giuridico a valle di un accordo che si era fatto in conferenza nel febbraio 2017. Inoltre, osserva che le regioni avevano segnalato che venisse aggiornato il quadro della finanza pubblica al livello di singolo sotto-settore, ed era stato fatto un lavoro da parte della Ragioneria e dal Ministero dell'economia che è ancora utile perché rappresenta quanto ogni singolo settore ha contribuito al risanamento dei conti pubblici. Infine, ritiene che non ci sarà nessuna criticità a lavorare sulla spesa corrente per il TPL e che il lavoro sui fabbisogni standard non può, però, essere scisso da un lavoro di inquadramento dei saldi della finanza pubblica che le regioni e il governo considerano prioritario.

Interviene la **dott.ssa Patrizi** osservando che nelle slides, con riferimento al settore sociale, sono stati considerati anche i trasferimenti alle aziende sanitarie nazionali. Chiede se ci si riferisca ai trasferimenti del fondo sanitario nazionale e come tali dati si inseriscano nel contesto rappresentato, dato che i fabbisogni standard per il servizio sanitario hanno un'altra disciplina.

Il **dott. Stradiotto** rappresenta che non si tratta del fondo sanitario nazionale, ma che i trasferimenti considerati riguardano le risorse che alcune regioni stanziavano per il sociale. Rispetto a quanto detto dal dott. Turturiello, fa presente che quanto mostrato nelle slides dal dott. Mastracci si riferisce ai lavori di SOSE per arrivare alla definizione dei fabbisogni standard, ovviamente si potrà avere la definizione vera e propria dei fabbisogni standard solo dopo che si avrà il passaggio ed il confronto con il CINSEDO e le regioni. Segnala che rimane aperto la tematica sul trasporto pubblico locale per il quale il tema posto dalle norme vigenti è quello di stimare il fabbisogno infrastrutturale e non ad un fabbisogno in termini di risorse correnti, e suggerisce che sarebbe più idoneo procedere prima alla definizione dei fabbisogni per le funzioni più semplici già individuate e poi dedicarsi al TPL

Il **Presidente** osserva che la ricognizione del contributo di ogni settore al quadro di finanza pubblica si farà in parallelo ai lavori sui fabbisogni. In particolare, chiede alla Ragioneria quali sono i tempi per avere la ricognizione, proponendo un cronoprogramma sulle funzioni più semplici e chiede ai rappresentanti di SOSE quando il questionario sarà pronto.

Interviene il **dott. Bilardo** rappresentando che il tavolo tecnico ha bloccato i lavori sia per l'emergenza epidemiologica sia per avere delle chiare indicazioni politiche in direzione dell'attuazione del federalismo fiscale.

Gli esiti del tavolo hanno portato ad alcuni interventi legislativi sul d.lgs. n. 68 del 2011 con riferimento alle modalità di fiscalizzazione dei trasferimenti erariali e al trattamento del trasporto pubblico locale in ambito LEP parte corrente o meno. Il PNRR ha indicato delle precise scadenze sull'attuazione del federalismo fiscale. La prima scadenza è dicembre 2022 per le modifiche normative anche se non vengono indicate quali, ma chi ha definito il paragrafo guardava alla fiscalizzazione dei trasferimenti erariali e al tema TPL. La scadenza per l'attuazione del federalismo fiscale è l'ultimo quadrimestre del 2026, ma vi è un'altra scadenza importante che è dicembre 2024 per i LEP regionali e i fabbisogni standard regionali. La tempistica è breve per il lavoro che si deve fare. Il dott. Bilardo apprezza la disponibilità delle regioni a non subordinare il lavoro alla relazione e afferma che la Ragioneria lavorerà sul cronoprogramma della relazione per la parte di propria competenza, ma non garantisce sulla parte statale.

Ricorda al dott. Turturiello, quale capofila come regione Lombardia per gli aspetti finanziari di tutte le regioni e province autonome, che il Ragioniere Generale dello Stato aveva invitato formalmente le autonomie speciali, in attuazione di una disposizione legislativa, alla rilevazione dei fabbisogni standard e che queste ultime non hanno mai risposto alla nota, e dato che le autonomie stanno spingendo per rivedere tutti gli accordi con lo Stato, non si potrà non mettere all'attenzione dei tavoli la rilevazione dei fabbisogni standard ai fini dei LEP, dal momento che se non si procede a questa rilevazione per tutto il territorio nazionale, si è fuori dal dettato costituzionale.

Il **Presidente** spera che si possa portare per settembre anche la ricognizione sulla parte statale.

Interviene il **dott. Adduci** presentando i lavori del tavolo tecnico istituito dal comma 958 della legge 145 del 2018, il cui obiettivo è dare attuazione al federalismo regionale in base al d.lgs. n. 68 del 2011.

Prima dell'interruzione del tavolo, le fasi del lavoro dovevano essere quattro:

- individuare i trasferimenti aventi carattere di generalità e permanenza di parte corrente e di parte capitale, dove finanziati con debito, da fiscalizzare;
- attuazione del principio di territorialità per attribuire il gettito dell'IVA e di altre entrate alle regioni sulla base del luogo effettivo di consumo;
- definire la perequazione dei LEP (perequati integralmente in base ai Fas) e non LEP (perequati in base alla capacità fiscale);
- attribuzione alle regioni di quote di compartecipazione IVA delle regioni medesime a recupero dell'evasione fiscale.

Si è fatta una prima ricognizione dei trasferimenti alle regioni e quelli fiscalizzabili ammontano a circa 7 miliardi di euro. Per quanto riguarda i trasferimenti da fiscalizzare vi è una criticità presente all'articolo 2 del d.lgs. n. 68 del 2011 nella previsione che i trasferimenti fiscalizzati siano compensati da un uguale ammontare di risorse ottenuto attraverso un aumento dell'addizione regionale all'IRPEF delle RSO. Tuttavia, dato che la Legge n. 42 del 2009 imponeva che la fiscalizzazione dovesse lasciare inalterata la pressione tributaria, si era previsto di ridurre le

aliquote nazionali delle RSO per compensare l'aumento dell'addizionale regionale all'IRPEF. Se si fa questo nei soli territori RSO, si viene a creare una doppia scala di aliquote che viola il principio di uguaglianza con discriminazione dei contribuenti, dove le autonomie speciali si troverebbero con aliquote più alte. Sono state previste delle compensazioni alle autonomie speciali ma questo richiede la modifica dei loro statuti, altrimenti, come alternativa, l'aumento dell'addizionale regionale all'IRPEF o un aumento della compartecipazione al gettito tramite modifica normativa. Sulla base dei 7 miliardi individuati, si è provato a fare una distinzione tra LEP e non LEP. Ad esempio, rientrano tra i LEP il fondo per le politiche sociali, quello per le autosufficienze, quello per diritto allo studio e quello per le politiche della famiglia (1,2 miliardi). La parte più consistente è il fondo per il trasporto pubblico (5 miliardi) di parte corrente. La criticità è che tale fondo non è incluso tra i LEP e quindi non viene garantita la copertura integrale tramite fabbisogni standard ma si perequava tramite la capacità fiscale.

Le simulazioni di perequazione che sono state fatte sul fondo perequativo TPL hanno dimostrato che anche durante il primo anno le regioni non riescono a recuperare i trasferimenti soppressi. Questo richiede di valutare se il trasporto pubblico debba essere incluso tra i LEP. Inoltre, il federalismo produce un'assenza di vincolo di destinazione e questo potrebbe portare a un definanziamento del trasporto pubblico. I trasferimenti rimanenti rispetto ai 7 miliardi possono essere ricondotti ai non LEP.

Il **Presidente** chiede di avere i dati sulla ricognizione insieme ai verbali del tavolo.

Il **dott. Turturiello** in risposta alle osservazioni del dott. Bilardo chiarisce che proverà a porre alle regioni il tema che i LEP siano misurati su tutto il territorio nazionale per capire quanta refrattarietà è presente per alcuni enti. Inoltre, osserva che fu, a suo tempo, presa la decisione precisa di non includere il trasporto pubblico tra i LEP, e l'assenza dei vincoli di destinazione non può essere intesa come una criticità.

Il **Presidente** rappresenta che è importante evidenziare le criticità dato che non gli è chiaro come si può perequare sui LEP la spesa in conto capitale del trasporto pubblico e non quella corrente. Queste saranno riflessioni che si faranno insieme a tutti gli attori.

Il **dott. Turturiello** osserva che il legislatore è a favore della perequazione infrastrutturale.

Interviene il **dott. Ferri** ponendo l'attenzione su due questioni: la prima è che la perequazione regionale riguarda alcuni settori ove l'influenza regionale modifica l'erogazione dei servizi in ambito comunale. Questo elemento è molto legato al TPL e al settore sociale. È preoccupato di un meccanismo di perequazione regionale che non considera l'impatto sui comuni. La seconda è come assicurare che la dialettica all'interno delle regioni non sia in contrasto con il fabbisogno standard dei comuni che hanno il servizio di TPL: nel meccanismo di definizione delle risorse da ripartire per il TPL, ci deve essere un vincolo per evitare che un eventuale contrasto politico tra i comuni e le regioni non impatti sul livello di fabbisogno standard di riferimento, per questo sarebbe necessaria una regola ad hoc. Inoltre, chiede un chiarimento sulla parte statale menzionata nell'intervento del dott. Bilardo.

Il **dott. Bilardo** risponde che la parte statale è, ad esempio, composta dal taglio ai ministeri.

Il **dott. Porcelli** osserva che le risorse del TPL ammontando a circa 10 miliardi di cui 5 miliardi costituiscono il fondo nazionale TPL. Osserva che il problema è l'ambiguità creata dalla Legge n. 42 del 2009 e dall'articolo 119 della Costituzione per cui il TPL è funzione fondamentale per i comuni, ma non è indicata in modo esplicito come funzione LEP per le regioni dal punto di vista corretto. Vi è infatti la difficoltà a fare delle simulazioni sulla perequazione delle funzioni non LEP in base alla capacità fiscale, dal momento che i 5 miliardi alle regioni vengono attribuiti in base a un costo standard nazionale, quindi non si può avere solo una perequazione basata sulla capacità fiscale. Tale difficoltà si potrebbe risolvere includendo il TPL di parte corrente nei LEP. Si ritiene utile, inoltre, riflettere sulla opportunità di uniformare la standardizzazione e la perequazione del TPL per tutti e tre livelli di governo: Regioni, Province e Comuni.

Il **dott. Stradiotto** osserva che sul TPL servono modifiche normative, e la decisione di considerare la spesa in conto capitale per il TPL era dovuta alla circostanza che solo considerando il livello infrastrutturale si può garantire un LEP, questo non si può fare sulla spesa corrente. Inoltre, ritiene occorre scorporare il concetto che le funzioni fondamentali necessitano tutte di una definizione di LEP: vi sono funzioni fondamentali che per loro natura non hanno bisogno di LEP in quanto inserite in quadri normativi che garantiscono già un LEP implicito. A tal fine cita l'esempio del servizio anagrafe, per il comparto comunale, dove l'obbligatorietà di alcuni servizi renderebbe ultronea la definizione di un LEP.

Il **Presidente** rappresenta che il TPL è una funzione complessa perché attraversa diversi livelli di governo e che questo problema è presente anche nel settore del sociale, e vi possono essere poi dei conflitti di attribuzione tra i diversi livelli di governo come evidenziava il dott. Ferri. A proposito di questo osserva che il d.lgs n. 68 del 2011 richiedeva di determinare i fabbisogni al livello territoriale indipendentemente dal livello di governo che li andava a finanziare.

Non concorda invece sul fatto che vi sia una distinzione tra funzioni fondamentali e LEP. Propone di iniziare con il fare una proposta sul TPL in parte capitale che veda anche la parte corrente perequata sulla base dei fabbisogni e di ragionare anche rispetto a quanto detto dal dott. Ferri sui livelli di governo. Inoltre, suggerisce di partire sui fabbisogni per le funzioni più semplici mostrate nelle slides dai rappresentanti di SOSE. A settembre vi sarà una riunione nella quale si porterà il questionario da somministrare agli enti e la ricognizione delle manovre. Passa al secondo punto all'o.d.g relativo ai fabbisogni di Province e CM, e chiede ai rappresentanti di SOSE di aggiornare la Commissione su questo punto.

Il **dott. Mastracci** illustra le slide sui fabbisogni di Province e CM. (slides allegate)

Il **Presidente** chiede chiarimenti riguardo al fatto che la funzione della polizia locale non è considerata come funzione fondamentale e vuole comprendere quali sono le considerazioni poste alla base della definizione del relativo fabbisogno standard.

Il **dott. Stradiotto** al riguardo rappresenta che il tema della polizia provinciale si era posto nel 2015 al tempo della legge Del Rio che l'aveva esclusa dalle funzioni fondamentali. In seguito, era

nata la problematica legata alla necessità amministrativa che ci fosse la presenza reale dell'agente di polizia provinciale e metropolitana per evitare l'annullamento delle sanzioni comminate, dagli stessi enti, nel caso di infrazioni del codice della strada o delle norme amministrative o ambientali.

Quando come SOSE abbiamo costruito il questionario, insieme a UPI e IFEL, sapevamo che c'era la problematica evidenziata in precedenza, per questo motivo la funzione polizia provinciale e metropolitana è stata monitorata permettendoci così di sapere quanto pesa oggi tale funzione, poi se è necessario un passaggio legislativo per definire se è diventata una funzione fondamentale o meno questo non lo sappiamo ma si è ritenuto corretto comunque monitorare la funzione.

Il **Presidente** chiede inoltre chiarimenti per quanto riguarda la funzione del territorio ed il fatto che venga considerata come variabile esplicativa l'IRPEF e quale sia la motivazione per cui i territori più "ricchi" hanno un fabbisogno più elevato.

Il **dott. Stradiotto** risponde che la questione delle strade dipende dal traffico, nel senso che una strada più trafficata ha bisogno di maggiore manutenzione di una strada meno trafficata. Per cogliere questa esigenza sono state provate diverse variabili e tra le diverse prove è risultato che la variabile reddito IRPEF è risultata robusta e significativa dove il reddito è più alto si registrano più mezzi nelle strade.

La **dott.ssa Minzyuk** osserva che comunque la variabile viene sterilizzata nel modello di analisi, è stata inserita per controllare il livello di ricchezza ma il suo effetto viene neutralizzato in fase di applicazione e non viene proprio riconosciuta agli effetti dei fabbisogni standard, come viene fatto anche per i comuni.

Il **Presidente** chiede allora quali variabili vengono riconosciute per la funzione territorio.

La **dott.ssa Minzyuk** risponde che vengono riconosciute tutte le variabili tranne il reddito. Il costo del lavoro viene normalizzato, OMI, essendo prezzi medi dei fattori produttivi, viene considerato così com'è, mentre il reddito viene del tutto neutralizzato.

Il **dott. Ferri** chiede se, in merito alla funzione territorio e viabilità, quando si parla di numero di abitazioni si riferisce alle sole abitazioni residenziali.

Il **dott. Mastracci** risponde in modo affermativo.

Il **dott. Ferri** prosegue chiedendo se ha trovato uno sbocco il tema dell'intreccio del finanziamento in conto capitale e in parte corrente per la gestione delle strade e delle scuole.

Il **dott. Stradiotto** risponde che il tema è risultato eclatante nella funzione viabilità e territorio quando il dato delle asfaltature inserito nella variabile della spesa corrente è risultato non significativo, sapendo che agli enti si è chiesto di fornire la media di quante strade sono riusciti a mantenere. La questione importante che va approfondita in CTFS è che gran parte delle asfaltature è stata fatta con risorse in conto capitale. Il dato che emerge sui costi per la parte capitale è abbastanza robusto. Occorre, pertanto, capire bene il fenomeno in sede CTFS e soprattutto ragionare su cosa servirebbe come manutenzione strade minima per garantire una adeguata

sicurezza delle stesse. Non è solo importante avere un costo di riferimento ma anche ogni quanto occorra intervenire per la manutenzione perché se l'asfaltatura viene fatta ogni 20 anni o 30 cambia la questione, e ovviamente la necessità di manutenzione dipende molto anche da che tipo di viabilità subisce perché una strada molto trafficata si usura più velocemente e richiede una manutenzione più frequente.

Il **dott. Vignocchi** rappresenta che, nel gran lavoro che è stato fatto per tutte le funzioni provinciali, si è cercato inoltre di capire come la spesa corrente per la funzione viabilità non comprende la spesa per asfaltatura e si sta immaginando di produrre delle strutture di analisi ausiliarie che permettano di comprendere meglio come definire il costo specifico per asfaltatura. Per ora si dispone ancora di analisi sperimentali. L'impressione del dott. Vignocchi è che anche per le altre funzioni si è di fronte a primi tentativi di studio che sono sicuramente promettenti e con strutture tecniche condivise.

Altra funzione il cui valore segnaletico è importante è quella del controllo dei fenomeni discriminatori dove si sta introducendo davvero per la prima volta una variabile di tipo normativo che non compare nell'analisi di regressione ma ha, in senso applicativo, una dignità di orientare l'attribuzione dei fabbisogni. Una possibilità è quella di modulare i fabbisogni relativi a questa funzione legandoli a tassi di oggettiva discriminazione presenti sul territorio, come ad esempio il differenziale di occupazione maschile e femminile.

Circa le modalità di lavoro condivise, il dott. Vignocchi sottolinea l'importanza di proseguire con l'abitudine di garantire una riproducibilità dei risultati. Attualmente il risultato sul quale si dispone di una riproducibilità comune ed integrale dell'equazione di stima è costituito dalla funzione istruzione. Per il resto delle funzioni i contenuti dell'analisi sono fortemente innovativi ed hanno una pregnanza metodologica non dissimile da quelle utilizzate in ambito comunale. Pertanto, ciascuna di tali funzioni meriterebbe, secondo il dott. Vignocchi, una riunione specifica della CTFS.

Il **dott. Porcelli** interviene per fare alcune considerazioni sul lavoro esposto sulle funzioni provinciali. I modelli esposti possono essere ricondotti ad unitarietà una volta superate alcune criticità tecniche minoritarie ancora presenti, ma che si stanno risolvendo. Il lavoro è giunto quindi ad un livello abbastanza maturo per arrivare a costruire un fabbisogno unico mettendo in fila tutte le determinanti principali che sono emerse e che, rispetto al passato, hanno la caratteristica importante di avere identificato dei *driver* molto vicini ai tipici driver delle funzioni di costo e che quindi aprono la strada al processo di standardizzazione per l'individuazione dei LEP anche con riferimento al comparto provinciale, cosa che con i modelli precedenti non era possibile. Il salto di qualità quindi adesso è rilevante.

Il **dott. Antonelli** rappresenta che è stato fatto un gran lavoro che fotografa una situazione in evoluzione del comparto provinciale. Occorre, infatti, partire dalla premessa che le province e le CM sono enti in continua evoluzione istituzionale, trattandosi di enti che sono stati sottoposti a soppressione e poi uscendone si è prodotta una velocizzazione nella loro trasformazione. Un primo ragionamento del dott. Antonelli riguarda la funzione dei fenomeni discriminatori che è poco influente e non è stata consolidata dal punto di vista normativo e del finanziamento. Altro aspetto

invece importante è quello relativo alla stazione unica appaltante. Per la funzione trasporti i dati vanno rivisti. Sulle funzioni aggiuntive province montane e CM si può tranquillamente somministrare il questionario. Il dott. Antonelli chiede chiarimenti sull'aspetto di incapienza del fondo sperimentale di riequilibrio e se è legato alla contabilizzazione della funzione affari generali.

Il **dott. Mastracci** chiarisce che alcuni enti non hanno indicato il contributo al fondo sperimentale di riequilibrio e questo va a determinare una spesa troppo elevata per la funzione affari generali ed incide sull'attendibilità dei dati.

La **dott.ssa Minzyuk** afferma che nell'analisi si è molto attenti sui dati puntuali degli enti. Occorre decidere in Commissione cosa scegliere di fare per stazione appaltante, fenomeni discriminatori e per la funzione trasporti, in quanto la stima è sganciata dalla regressione e tale scelta deve essere avallata dalla politica.

Il **Presidente** rappresenta che le metodologie presentate non sono ancora definitive ed i temi esposti saranno rilevanti al momento dell'applicazione, anche perché al momento non si hanno gli elementi per decidere.

La **dott.ssa Gottardi** interviene per osservare che per quanto riguarda la funzione affari generali non è detto che tutti gli enti debbano contabilizzare il contributo alla finanza pubblica, a meno che il dato non sia eccessivamente alto, in quanto alcune province nei rendiconti lo rilevano al netto sull'entrata e quindi non viene rilevato il dato nella spesa lorda della funzione 1. Per la funzione fenomeni discriminatori occorre approfondire con gli enti che hanno riportato dati rilevanti e dare loro la possibilità di eventuali correzioni del dato inserito sul questionario.

Il **Presidente** toglie la seduta alle ore 19.